IL POLO DEMOCRATICO.

«Mancano i numeri per il terzo polo. E Bianco è con me
Giovedì al Quirinale non abbiamo parlato di elezioni»

Grande centro addio...

Romano Prodi — Claudio Pezzetta

Prodi: «Scalfaro? Mi vuole ancora bene»

Per fare un «terzo polo» di centro «non ci sono i numeri» dice Romano Prodi: «il Ppi di Bianco ha scelto il centro sinistra». Il Professore si dichiara «molto soddisfatto» di un incontro avuto giovedì con Scalfaro. «Non abbiamo parlato di elezioni» spiega Prodi che aggiunge: il presidente mi vuole ancora bene, molto bene». Resta aperta la possibilità di votare in autunno. Giovedì vertice del centrosinistra.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER RONDI

■ OLBIA. Prodi ha lasciato la Sardegna dei sequestri e della disoccupazione con la mente rivolta al vertice della coalizione di centro sinistra in programma giovedì otto giugno. Un appuntamento al quale ha tenacemente lavorato nelle ultime settimane vincendo le resistenze che gli venivano da qualche formazione del centro che ancora deve digerire la scelta dell'Ulivo come simbolo di tutta la coalizione. Dunque, la riunione di giovedì rappresenta un punto di svolta nella strategia di avvicinamento a Palazzo Chigi da parte del Professore. Sarà quella l'occasione nella quale finalmente tutte le forze che ora si riconoscono nel centro sinistra (Pds, Ppi, Patto Segni, Si, Ad, Verdi, laburisti, liberali di Zanone e socialdemocratici di Schietroma) dovrebbero ufficializzare l'investitura di Prodi a leader di tutta la coalizione, mettendolo in condizione di scendere formalmente dal pulman per assumere nei fatti la guida del centro sinistra. Certamente un successo per il Professore, che non perde occasione per sottolineare l'importanza dell'appuntamento e anche la «positiva accoglienza» che i diversi leaders hanno riservato al suo invito per la riunione che si svolgerà nel pomeriggio nella sede del gruppo del Ppi alla Camera.

Il Professore incontra Pivetti

Naturalmente Prodi è ben consapevole che non tutti i problemi sono risolti. A cominciare dalla data delle elezioni e dai movimenti che continuano al centro dello schieramento politico. Del resto, prima di sbarcare col suo pullman in Sardegna ha avuto una fitta serie di incontri nella capitale. Alcuni al massimo livello istituzionale. È stato a cena con la presidente della Camera Irene Pivetti, che si dice sia attivamente impegnata a creare le condizioni per la formazione di un «terzo polo» di centro nella politica italiana, con una marcata caratterizzazione cattolica. Insomma, quasi una ricostruzione della vecchia Dc, che metta insieme Ccd, Buttiglione, magari gli stessi Popolari di Bianco, fino alla Lega. Una ipotesi alla quale il Professore dice di non credere: «Ho fatto i conti e non mi pare proprio che ci siano i numeri». A meno che il Ppi di Bianco non decida di mutare la sua attuale linea di «centro che guarda a sinistra». «No – spiega Prodi – il Ppi di Bianco ha fatto una scelta a favore della coalizione di centro sinistra». E da Roma dove ieri si è svolta la convention dei popolari (alla quale il Professore ha mandato una calorosa lettera ricordando il recente successo del centro sinistra alle amministrative sottolineando però che «il cammino davanti a noi è ancora lungo») è venuto un messaggio netto: «Sosteniamo lealmente Prodi». Dieci giorni fa del resto c'era stato un incontro chiarificatore tra Gerardo Bianco e Romano Prodi. Certo, ci sono ancora differenze per quanto riguarda la data delle elezioni (ancora venerdì Mario Segni, pur confermando la sua scelta a favore della coalizione e di Prodi leader, su questo ha ammesso di vedere meglio «tempi più lunghi»). Prodi, è noto, preferisce andare al voto in autunno. Anche perchè altrimenti dovrebbe dare un carattere più definito, al limite persino quello di partito, ai suoi comitati. E questo potrebbe rappresentare un ulteriore ostacolo sulla strada di una aggregazione di centro, capace di confrontarsi da posizioni di maggiore forza con il Pds.

Al Quirinale giovedì scorso

È in questo contesto che va inserito l'incontro che il leader dell'Ulivo ha avuto con il Capo dello Stato. Prodi conferma di avere visto Scalfaro ma dice che «è sbagliata la data e il contenuto del colloquio» riportati ieri da un quotidiano. L'incontro si è svolto giovedì prima della sua partenza per la Sardegna: «Ma non abbiamo parlato di elezioni, nè di Ulivo». Il Presidente ha visto Prodi nell'ambito di un giro informale di consultazioni da parte di Scalfaro con i leader politici: «In questi giorni il Presidente ha incontrato tutti» spiega il Professore che si dice «molto soddisfatto» del faccia a faccia con il Capo dello Stato che ha trovato «in gran forma». Che tra Prodi e Scalfaro esista un buon rapporto non è certo un mistero. In ben due occasioni il presidente è stato sul punto di affidargli il mandato per fare il governo: la prima nell'93 quando fu bloccato dal «no» di Mario Segni (e toccò poi a Ciampi) e la secondo all'indomani della caduta di Berlusconi. E quella volta fu Rifondazione comunista a sbarrargli la strada. Oggi, però, si dice che Scalfaro voglia rinviare le elezioni il più possibile per favorire (in sintonia appunto con la Pivetti), di un forte centro di ispirazione cattolica, alternativo alla destra e alla sinistra.

Ma è proprio così? Su questo naturalmente Prodi non risponde e ammette solo che «abbiamo parlato di politica». Prendiamola allora dal lato sentimentale. Professore, Scalfaro le vuole ancora bene? «Molto, molto» sibila con aria di grande soddisfazione. Di più naturalmente non si riesce a sapere: «Non parlo certo dei colloqui al Quirinale». Se Prodi è soddisfatto si può dunque immaginare che abbia avuto da parte di Scalfaro una buona attenzione per le sue ragioni. Sembra infatti di capire che il Quirinale non abbia chiuso la porta alla possibilità di votare in autunno. Fermo restando l'atteggiamento che le forze politiche allorchè il governo Dini avrà concluso il suo programma e verrà rinviato alle Camere. Ma questo è appunto problema del consenso che l'ipotesi di elezioni a ottobre-novembre incontrerà tra le formazioni di centro della coalizione capeggiata da Prodi (e il summit di giovedì dovrebbe avere anche su questo una funzione chiarificatrice).

Un centro riformista con la Quercia

ENRICO BOSELLI

■ C'è chi ha rivolto ai socialisti l'invito a partecipare alla Federazione della sinistra democratica, proposta dal Pds. Per questo motivo, è inevitabile per intervenire nel dibattito misurarsi con la prospettiva indicata da D'Alema.

Prima di farlo desidero formulare una precisazione. Ho sempre cercato di evitare polemiche con i vari frammenti del movimento socialista, proiettati in tutte le direzioni. Tuttavia voglio affermare che, per quanto sia stata vasta la diaspora, non è difficile individuare nel Si l'unica formazione, riconosciuta dall'Internazionale, che raccoglie il patrimonio ideale e politico, le strutture organizzative, i quadri e i militanti del socialismo italiano.

D'Alema ha avanzato un'ipotesi di riorganizzazione della politica che per quanto sia discutibile corrisponde a uno sforzo di razionalizzazione del sistema politico in sintonia con la logica maggioritaria. Osservo che il segretario del Pds non si è limitato a proporre la Federazione della sinistra democratica, ma ha anche indicato la prospettiva di una «sintesi orginale» tra tutte le componenti del centro-sinistra. Tuttavia, la proposta di aggregazione, avanzata dal Pds, non sarà sufficiente a fare della Federazione della sinistra democratica una formazione realmente pluralistica. Il Pds, con il suo peso politico, elettorale e organizzativo, per la stessa forza delle cose, sarà di gran lunga il vero protagonista della Federazione.

Per meglio dire, nella Federazione prevarrà la cultura, l'apparato e i gruppi dirigenti che il Pds, come è inevitabile, ha ereditato dal vecchio Pci. Ciò non è un difetto della linea portata avanti prima da Occhetto e poi da D'Alema, ma un dato ineludibile della storia italiana.

Come socialisti pensiamo a un'altra ipotesi che, al pari di quella del Pds, tenga ben conto dei processi indotti dal sistema maggioritario. La politica italiana si sta sempre più dividendo in campi opposti e contrapposti: da una parte il centro-sinistra, dall'altra il centro-destra. Ciò che non è ipotizzabile è un centro politicamente organizzato equidistante dalla destra come dalla sinistra.

L'obiettivo di arrivare a una sintesi originale nel centro-sinistra, suggerito da D'Alema, è pienamente condivisibile, mentre non lo sono le tappe indicate per arrivarci. Noi pensiamo di sviluppare un lavoro politico che è in corso in settori importanti del socialismo europeo per andare oltre i confini tradizionali della socialdemocrazia. Mi riferisco a quanto è stato fatto dai leader socialisti Jacques Delors e Tony Blair. Era stato anni fa Michel Rocard a parlare della necessità di un vero e proprio *big bang* per la sinistra e per il movimento socialista. Ciò richiede un grande sforzo di innovazione programmatica innanzi tutto sulla riforma dello Stato sociale, su come affrontare i problema del lavoro e i nuovi orizzonti dell'istruzione, della scienza e della tecnologia.

Come socialisti crediamo che in Italia sia essenziale avviare un processo di aggregazione riformista dei diversi filoni liberale, socialista, cattolico e ambientalista. Questo percorso comune consente di evitare che un movimento prevalga sull'altro: tende a preservare singole identità politiche, culturali e ideali, può riuscire a esprimere sentimenti, bisogni e aspirazioni di settori consistenti dell'elettorato.

A questo itinerario possono essere interessati i Popolari di Bianco, i Verdi, i Democratici (e tra essi i Socialisti) come formazioni capaci di trainare il processo aggregativo, ma possono essere coinvolti anche la Federazione liberale, i socialdemocratici del Psdi (o parte di essi) e i repubblicani, nonché settori della Rete, dei cristiano sociali e della stessa Federazione laburista.

Questo nuovo aggregato riformista viene spesso strumentalmente definito di centro, ma è sufficiente dare uno sguardo ai suoi protagonisti per constatare che in esso si mettono insieme pezzi di sinistra riformista, a cominciare dai socialisti, e pezzi di centro-sinistra. Si tratta, così, di costruire nel centro-sinistra l'altro albero, accanto alla Quercia.

Resta la questione di fondo che consiste nel trovare tra questo nuovo aggregato riformista e il Pds un coordinamento che assicuri omogeneità politica e programmatica a tutto lo schieramento di centro-sinistra, poichè l'obiettivo fondamentale resta quello di sconfiggere la destra. Sarà per questo motivo sempre più necessario parlare dei problemi della gente che dei modi di riorganizzazione della politica.

A tre anni dalla morte di

SILVANA COLLEDANI TOMMASINI

suo marito, i familiari, i compagni e gli amici la ricordano non solo per il suo impegno sindacale e politico (nel 1992 candidata alla Camera per il Partito della rifondazione comunista) ma per il grande vuoto che ha lasciato con la sua morte.

Roma, 4 giugno 1995

A tre anni dalla scomparsa di

SILVANA COLLEDANI

i compagni, gli amici ti ricordano per gli splendidi giorni che ci hai regalato. Mimmo, Marianne, Rita, Piero, Pio, Goffredo, Adriana, Claudio, Catarina, Francesco, Manrico.

Roma, 4 giugno 1995

L'8 giugno ricorre il 6° anniversario della scomparsa di

DELIA MARTELLI MINCONE

La ricordano con immutato affetto la sorella, il padre, il cognato e i nipoti.

Bologna, 4 giugno 1995

8/6/1989 8/6/1995

Alessandro e Stefano Mincone, nel sesto anniversario della scomparsa di

DELIA MARTELLI MINCONE

la ricordano con tanto amore.

Bologna, 4 giugno 1995

Per la prima volta

GIOVANNI MAZZETTI

di Turziano, non depositerà il suo voto nell'urna dei prossimi referendum. La sua vita di lavoratore e di compagno sempre attivo a fianco dei più deboli, si è spezzata il 20 maggio 1995. I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore e in suo ricordo sottoscrivono L. 500.000 per il suo giornale, *l'Unità*.

Bologna, 4 giugno 1995

Ricorre in questi giorni il 19° anniversario della scomparsa di

CLELIA MASELLO in SCODEGGIO

Staffetta partigiana. La ricordano con grande affetto e rimpianto il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti che in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Ferrara, 4 giugno 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI ROSSI

la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo per *l'Unità*.

Forlì, 4 giugno 1995

Ricorre oggi il 13° anniversario della scomparsa del compagno partigiano

GIOVANNI RUBBI (Scalmba)

Lo ricordano sempre con tanto affetto la moglie Lina e i figli Rosanna, Antonio, Marcello e Luisa che in memoria del loro caro sottoscrivono per *l'Unità*.

Ferrara-Argenta, 4 giugno 1995

Nel trigesimo della scomparsa, Piero e Catia Fossati ricordano la cara

MARA

a tutti i compagni e amici che l'hanno conosciuta. In sua memoria sottoscrivono.

Torriglia, 4 giugno 1995

Nel 15° anniversario della morte del compagno

ENZO CHELLI

la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

S. Croce sull'Arno (Pi), 4 giugno 1995

4.6.1994 4.6.1995

Mirella Torchio, Vania, Danilo, Alessio ricordano con tanto amore e rimpianto il loro caro

ANGELO GARDINAZZI

Ricordare Angelo significa, innanzitutto, ricordare la figura di un compagno militante di base che si è iscritto giovanissimo al Pci e poi al Partito Democratico della Sinistra. Un compagno semplice, ma con grandi valori e la grande certezza sul ruolo del partito nella società, un esempio di coerenza, un militante stimato dai compagni, dalla gente, da amici, un compagno che ha amato tanto la sua famiglia. Ci manchi tanto.

Vimodrone, 4 giugno 1995

Eda Torchio con i figli ad un anno dalla scomparsa di

ANGELO GARDINAZZI

sono vicini a Mirella, Vania e famiglia nel ricordarlo con tanto affetto. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Vimodrone, 4 giugno 1995

Abbonatevi a

l'Unità

MAGGIOLATA LUCIGNANESE 1995
NUMERI ESTRATTI DELLA SOTTOSCRIZIONE INTERNA

1° premio: biglietto 2576
2° premio: biglietto 2947
3° premio: biglietto 1808
4° premio: biglietto 2453

COOP. SOCI DE L'UNITA' Servizio Feste — DIREZIONE DEL P.D.S. Settore Nazionale delle Feste

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

manifesti in quadricromia
(70 x 100 con possibilità di sovrastampa del luogo e data della festa).

coccarda Gratta e Viaggia
nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

mostra "Perchè il disastro non si ripeta"
a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. E' composta da 15 manifesti 70 x 100.

incontri e spettacoli
informazione - spettacolo, cabaret, liscio, jazz ...

per informazioni e prenotazioni
Cooperativa Soci de l'Unità - Tel. e fax 051/29.12.85

LUNEDÌ 5 GIUGNO
ore 11.30

SALA DEL CENACOLO
Palazzo Valdina - Vicolo Valdina, 3/A

Presentazione del Video

MARCELLO STEFANINI E LA QUESTIONE AGRARIA

da un'idea dei parlamentari del PDS delle Commissioni Agricoltura Camera e Senato

Interverrà: l'On. **Massimo D'Alema**